



Un bilancio positivo per il Giss Medicina della Riproduzione

La creazione dei Giss ha determinato un radicale cambiamento di rotta nelle strategie della Sigo che, da società generalista che si interessava soprattutto di tematiche di largo raggio, si è data una strutturazione di società poli-superspecialistica in quanto ogni Giss rappresenta la massima espressione di competenze a livello nazionale in quel campo della ginecologia ed ostetricia



NICOLA COLACURCI
Coordinatore Gruppo di interesse speciale in Medicina della Riproduzione della Sigo

IL GISS MEDICINA DELLA RIPRODUZIONE si è formato sugli stessi presupposti e risulta costituito da una assemblea, a cui partecipa oltre l'80% dei ginecologi che si interessano attivamente di medicina della riproduzione e da un direttivo in cui sono equamente rappresentate tutte le varie componenti: universitaria, ospedaliera, privata accreditata, privata pura.

La pandemia Sars-Cov-2 ha rivelato con maggiore intensità l'importantissimo ruolo svolto dai Giss, che nel campo della medicina della riproduzione ha visto la massima applicazione.

Compito dei Giss è appunto:

- proporre modelli uniformi di comportamento a tutta la comunità scientifica, omogeneizzando le diversità esistenti sul territorio nazionale, anzi dando quella omogeneizzazione che la sanità nazionale ha declinato in una parcellizzazione regionale;
- informare tutta la comunità scientifica dei protocolli proposti;
- informare le Istituzioni nazionali e regionali, avviando un dialogo costruttivo enfatizzando gli aspetti scientifici inerenti le singole problematiche.

Su tale guida il Giss ha modulato le sue proposte in rapporto all'andamento della pandemia, concordando sulla sospensione dei trattamenti nell'iniziale fase di lockdown, esprimendo la neces-

sità di una ripresa delle procedure Pma con l'avvio della seconda fase, proponendo modelli comportamentali per la sicurezza degli operatori e delle coppie, enfatizzando nell'ultima recente fase la necessità di non interrompere i trattamenti.

La sua voce è stata diffusa da documenti inviati al Ministero, da comunicati stampa e la dimostrazione che sia stata importante nelle scelte politiche è data dalla considerazione che le proposte comportamentali formulate da Sigo sono state prese a modello da Istituzioni come il Cnt e l'Iss. Nella fase attuale il Giss ha continuato la sua "mission" e con l'ultimo comunicato stampa ha ribadito la necessità di considerare le procedure Pma come parte integrante del percorso nascita ed ha chiesto con vigore di mantenere attivo su tutto il territorio nazionale il percorso nascita in tutte le sue forme, ambulatoriali e di ricovero, sia in attività istituzionale che libero professionale. Ha sottolineato che devono essere considerate parte fondamentale di tale percorso non solo tutte le procedure ambulatoriali e di ricovero attinenti il controllo della gravidanza e del parto, ma anche tutte quelle procedure finalizzate ad ottenere la gravidanza, o a evitare una gravidanza indesiderata, o ad interrompere una gravidanza, nei termini consentiti dalla legge. Nello specifico ritiene che debbano essere mantenute tutte le seguenti attività:

- attività ambulatoriale clinico-strumentale per il controllo della gravidanza fisiologica ed a rischio;
- partoanalgesia;
- corso di accompagnamento alla nascita per via telematica;
- servizio Ivig, privilegiando la procedura farmacologica;

- counselling contraccettivo e di contraccezione di emergenza;
- tecniche di riproduzione assistita, comprensive dei transfer di embrioni o gameti crioconservati precedentemente;
- procedure per la preservazione della fertilità per pazienti maschi e donne oncologici,
- oltre al mantenimento degli screening oncologici (Ppp test, ecografia, colposcopia, isteroscopia) e delle terapie medico-chirurgiche collegate alla diagnosi oncologica.

La Sigo, tramite il suo Giss, teme fortemente che l'attuale politica sanitaria nazionale possa trascurare fortemente tutte le attività non Covid espletate nel Ssn, delegando la gestione di tali attività alla sanità privata.

Tale situazione darebbe un colpo mortale alle attività Pma svolte presso le strutture pubbliche, da sempre considerate le cenerentole in tale campo, in cui a carenze storiche strutturali, di finanziamento, di organico si andrebbe ad aggiungere la volontà politica sanitaria di privilegiare altre attività, rendendo pertanto impossibile ed irrealizzabile il sogno riproduttivo ad una sempre più vasta fascia di persone che vedevano nella sanità pubblica l'unica possibilità di accedere ad un percorso riproduttivo.

Interrompere tali procedure, nell'ambito dell'ostetricia e ginecologia del Ssn, non porta inoltre nessun vantaggio all'organizzazione dell'attività Covid, in quanto gli operatori in servizio nelle aree materno-infantili non Covid (ginecologi, neonatologi, ostetriche, infermieri, anestesisti), si trovano ad essere sottoutilizzati, in quanto comunque presenti in rapporto all'attività del percorso nascita, sono obbligati a non svolgere tutte le altre attività, prima autorizzate.

La denatalità rappresenta una problematica sociale di dimensioni superiori alla pandemia Covid e l'assenza di strategie istituzionali atte ad affrontarla o l'abbandono di percorsi assistenziali, a fatica consolidati, si ripercuoterà con gravissime conseguenze negli anni futuri.

La Sigo auspica pertanto che le Istituzioni tutte, nazionali e regionali, pongano in essere tutte le procedure per consentire, nei limiti concordati dalle situazioni locali, nella prosecuzione di tali attività e non perseguano una politica di sole chiusure, che appare facile da realizzare ma dalle gravissime conseguenze a medio e lungo termine.

Oltre la vicenda Covid il Giss si è interessato di numerose altre problematiche tra cui, mi piace ricordare: ha proceduto alla richiesta al Snlg di estensione linee guida sulla sterilità. Tale richiesta è stata bloccata dal Covid in quanto altra società aveva fatto analoga richiesta. Nonostante sia trascorso oltre un anno, la "querelle" linee guida non si è ancora risolta e, come Sigo, stiamo ancora in attesa di poter svolgere il nostro ruolo istituzionale di revisori; ha poi posto in Aifa alcuni quesiti inerenti problematiche di gestione di protocolli terapeutici esortando un loro chiarimento. In conclusione riteniamo che i Giss rappresentino la vera svolta della Sigo e quello della Medicina della Riproduzione ha permesso di dare una voce unica e compatta ad un mondo da sempre diviso da individualità ed egoismi.